

I giudici hanno negato la libertà provvisoria

Restano in carcere gli imputati del sacco edilizio

Il democristiano Viccei, ha tentato invece la carta del ricovero in ospedale - Sarà la sentenza a stabilire la veridicità delle accuse

ASCOLI PICENO — Il tribunale di Ascoli Piceno ha negato la libertà provvisoria a Serafino Miazzi, Sergio Cuculli, Romeo Scaramucci, Vincenzo Corradetti, Sandro Giacomini e Mario Quinto. Il provvedimento dei giudici ascolani Gorga (presidente della sezione penale del locale tribunale), Abbate e Di Pietro sarà valido « fino alla fase dibattimentale ». Le istanze di libertà provvisoria dei sei detenuti del carcere Malatesta sono state respinte « per non servire la genuinità del compendio probatorio acquisito » nell'istruttoria. In poche parole, il tribunale (sulla scia del motivo fondamentale alla base del parere negativo già espresso dal PM Mario Mandrelli) ha ritenuto che i sei detenuti, avendo nella fase istruttoria negato ogni addebito loro contestato in merito ai reati di concussione aggravata e associazione a delinquere, una volta usciti di carcere avrebbero potuto inquinare le prove e le testimonianze raccolte sul loro conto.

All'ordine del giorno

Energia e sanità: in consiglio regionale critiche al governo

L'intervento del comunista Fabbri - Necessari nuovi interventi per l'assistenza agli handicappati

ANCONA — Breve seduta del consiglio regionale, l'altra sera, breve ma densa di bordate polemiche: si è parlato fra l'altro di crisi energetica, di prezzi, di provvedimenti per superare le barriere architettoniche e fornire trasporti adeguati agli handicappati.

Nelle Marche mancano a tutt'oggi 70 mila tonnellate di gasolio, la carenza maggiore è concentrata nella provincia di Pesaro. Sulla questione il gruppo comunista aveva rivolto una precisa interpellanza in cui — dopo una valutazione della drammatica situazione, si chiedeva di realizzare un comitato permanente che si occupasse concretamente della questione. All'interpellanza ha risposto l'assessore Del Mastro; ha illustrato la proposta di legge della Giunta (ma ce ne sono altre, presentate da alcuni gruppi) ed ha fornito dati molto preoccupanti sul « buco » energetico. Il deficit per l'elettricità arriverà presto all'85 per cento del fabbisogno, mentre per il gasolio siamo già sotto il 20 per cento.

Un'altra questione di grande interesse, sollevata con una interpellanza da Todisco Grande della Sinistra indipendente, è quella che riguarda la condizione degli handicappati. Recenti leggi — dice Todisco — indicano le norme da seguire per le nuove costruzioni, edifici e mezzi pubblici, al fine di facilitare la partecipazione degli handicappati alla vita sociale e culturale. Il consigliere ha chiesto cosa intendesse fare la Giunta per modificare concretamente tali strutture pubbliche, come utilizzare i nuovi servizi previsti nelle unità locali socio-sanitarie, e infine come si interviene presso gli enti locali perché tengano conto delle leggi in materia.

L'assessore Capodaglio ha rilevato come si stia facendo strada una nuova coscienza sulla condizione degli handicappati, ma ha riconosciuto che per realizzare iniziative concrete, si trovano oggi molte difficoltà. Pesa fra l'altro il fatto che ci sia una miriade di enti che si occupano della questione, senza che si possa dare ancora un indirizzo univoco alla attività.

Vino, pesce e manifesti

È successo martedì sera sul tardi. Dopo gli screzi sulla formazione professionale ed altre questioni di genere, la maggioranza costituita che governa la Regione Marche ha ritrovato unità e compattezza. L'occasione del successo politico è stata la votazione delle mozioni sul problema dei prezzi.

L'argomento di discussione era quello dei prezzi. Ha detto: « In nome della democrazia, si ha votato una mozione a favore della mozione comunista e a favore di quella di Del Mastro. Giuripoli ha reso — a nome del gruppo DC — la dichiarazione di voto più breve della sua vita. Ha detto: « voto contro la mozione comunista e a favore di quella della Giunta ». Il perché non si sa. Forse è un segreto.

Comunque, Del Mastro ha spiegato che cosa intende per « iniziative possibili » ha mostrato al Consiglio i manifesti che farà affiggere, ha annunciato di aver concordato la vendita di vino a 350 lire al litro, ha promesso la vendita calibrata di « pesce azzurro » (che i profitti chiamano « ardiele »). Di fronte a questi argomenti, come poteva restare insensibile la maggioranza? « Vino, pesce e manifesti » è il titolo di un'inchiesta di più di 100 pagine.

A Falconara dibattito sulla droga

ANCONA — Incontro-dibattito, oggi pomeriggio alle 15 a Falconara, sul tema: « Sconfiggere la droga non è una utopia ». Anche a Falconara è possibile. Organizzato dal PCI e dalla PDCI, il dibattito si svolgerà presso il salone della pensione « Al Disco ».

Il capo d'imputazione sarebbe stato formulato ieri pomeriggio



Dopo « associazione a banda armata » anche « complicità e diretta partecipazione all'assassinio del giudice » - L'esecuzione avvenne il 10 ottobre dell'anno scorso a Roma

Accusata del delitto Tartaglione la presunta br presa a Falconara

ANCONA — Massimo riserbo, nessuna aperta ammissione. Questo il clima alla procura della Repubblica anconetana, dopo la diffusione della notizia-bomba dell'incriminazione di Lucia Reggiani, arrestata nei giorni scorsi a Falconara Marittima nel quadro dell'inchiesta sulla presunta colonna marchigiana BR, per « complicità e diretta partecipazione nell'assassinio del giudice Girolamo Tartaglione ».

Con ogni probabilità l'accusa sarebbe stata formulata ieri nel tardo pomeriggio da parte del magistrato che conduce l'inchiesta nelle Marche, il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio D'Aprile alla donna rinchiusa da sabato mattina nella casa circondariale di Camerino (MC).

Roma. Il dottor Tartaglione ricopriva un'importante e delicato incarico, come direttore generale per gli affari penali. Subito dopo la sua morte, rivendicata con una telefonata anonima al quotidiano della capitale « Vita sera » da una voce femminile (« Alle 14.15 abbiamo giustiziato il dottor Tartaglione. Qui Brigate rosse, seguirà comuna »), si parlò di una sua indagine personale che stava svolgendo per smascherare un informatore del gruppo terroristico che operava all'interno del ministero. Un incarico riservatissimo di cui pochissimi erano a conoscenza e che poteva condurre alla denuncia della talpa del br.

Come si ricorderà il giorno dopo venne ucciso con una tecnica simile a Napoli il dottor Alfredo Paolletti, docente di antropologia criminale all'università partenopea. Questo secondo assassinio venne « firmato » dal gruppo di Prima Linea.

Complessivamente, dopo l'offensiva lanciata dai carabinieri dell'antiterrorismo, facenti capo al generale Dalla Chiesa, sono 13 le persone implicate nelle Marche. Le prime 11, quasi tutte, cadde nella rete dopo l'assalto armato al comitato regionale della DC, avvenuto alla fine del maggio scorso. Allora il baricentro delle operazioni era spostato a S. Benedetto del Tronto.

Dopo l'intervento del sostituto procuratore il fascicolo riguardante questo originario indagante è stato passato all'ufficio istruttoria. Anche se non è attualmente possibile fissare la data del processo si pensa che potrebbe svolgersi addirittura entro la fine dell'anno. Le due inchieste sono state divise ed avranno iter distinti. Per quanto riguarda l'ultimo gruppo di persone gravitate su Ancona, si possono infatti prevedere ulteriori novità e quindi si è solo all'inizio.

Ieri mattina a Palazzo di Giustizia commentando l'imminente avvio del processo contro le 11 persone arrestate in giugno (quasi tutte, come si è detto originarie dell'area di S. Benedetto del Tronto), si esprimevano da parte di alcuni magistrati impegnati in prima fila, alcune preoccupazioni per quanto riguarda la sicurezza e l'agibilità delle palazzine in zona Palombara che ospitano provvisoriamente le aule e gli uffici giudiziari.

Il processo, a parte il numero di persone coinvolte, richiederebbe infatti misure di sicurezza senza precedenti per Ancona. Non si esclude che, come d'altro canto è già accaduto a Torino per il dibattimento contro i capi storici delle Brigate rosse, si decida, d'accordo tra autorità di polizia e magistratura di spostare la sede, fuori dell'adeguato palazzo di giustizia, il processo.

L'alluvione ha distrutto un deposito di insetticida e concime chimico

Allarme per il veleno sparso a terra dalla pioggia

La perdita si è verificata a Carrara, nel comune di Fano - L'allarme è stato immediatamente dato dai Carabinieri, ma il pericolo non è ancora scongiurato - Proseguono gli incontri regionali per gli interventi di ricostruzione

PESARO — Ancora una giornata di fatica, di ansie, di disagi nelle zone di Fano e di Pesaro colpite dal nubifragio di domenica.

L'ansia, soprattutto. Con questo stato d'animo è stata accolta la notizia, diffusa poi rapidamente, di una cospicua perdita di insetticidi velenosi trascinati via dalla marea di fango che aveva invaso un deposito di concimi e cereali situato nella frazione di Carrara in comune di Fano.

Il dramma di questo piccolo commerciante, assurtosi suo malgrado, al centro della cronaca, riproduce senza varianti di rilievo quelli vissuti da centinaia e centinaia di suoi colleghi, commercianti, artigiani, lavoratori a domicilio. Spesso persone che non hanno trovato di meglio che adattare a officina o a laboratorio lo scantinato di casa.

È questa polverizzata ma importante rete produttiva e commerciale ad essere stata messa in ginocchio nelle zone alluvionate. Ovviamente insieme alle tante centinaia di famiglie che lavorano da giorni per ristabilire la normalità nelle loro case.

« Non c'è nucleo familiare che non abbia subito danni per milioni. Dai cinque ai dieci di media in tutta la zona dell'Arzilia » questo dicono i funzionari dell'ufficio di emergenza istituito presso il Comune di Fano. Le cose grosse sono state portate via dai pesanti invasi all'acqua.

Intanto il problema degli interventi finanziari è stato affrontato nel corso di due incontri, svoltisi appunto a Fano e nel capoluogo con i rappresentanti della Regione. Da parte regionale sembra esserci disponibilità a stanziare rapidamente finanziamenti per la sistemazione dei corsi d'acqua il cui straripamento ha causato i danni più gravi, l'Arzilia e il Genica.

Si tratta di svariati cartoni contenenti insetticidi di terza classe, il « Rogor R40 », il « Folliton » e il « Croneton ». Le sostanze velenose sono racchiuse in barattoli di lamiera di centogrammi ciascuno che, se dispersi sul terreno, non dovrebbero causare danni preoccupanti; il pericolo sta invece nell'eventuale uso improprio di questi prodotti, che possono finire in mano a qualche bambino.

Il proprietario del deposito, Mario Omiccioli, ha tempestivamente provveduto ad avvertire carabinieri e vigili urbani. Subito sono iniziate le ricerche e scavando nel fango, intorno al magazzino, alcuni cartoni sono stati ritrovati. Ma il pericolo non è scongiurato del tutto, anche se le notizie diffuse dopo l'allarme, che face-

vano temere danni di vaste proporzioni, vanno necessariamente ridimensionate.

Lo stesso Omiccioli ha subito danni ingentissimi per lo straripamento di un fosso che costeggia la frazione. « Nel giro di pochi minuti — ci ha detto — l'acqua ha raggiunto il metro e mezzo di altezza. Non c'è stato il tempo di salvare nulla nel magazzino, lo stesso l'ho scampata bella ».

Il dramma di questo piccolo commerciante, assurtosi suo malgrado, al centro della cronaca, riproduce senza varianti di rilievo quelli vissuti da centinaia e centinaia di suoi colleghi, commercianti, artigiani, lavoratori a domicilio. Spesso persone che non hanno trovato di meglio che adattare a officina o a laboratorio lo scantinato di casa.

È questa polverizzata ma importante rete produttiva e commerciale ad essere stata messa in ginocchio nelle zone alluvionate. Ovviamente insieme alle tante centinaia di famiglie che lavorano da giorni per ristabilire la normalità nelle loro case.

« Non c'è nucleo familiare che non abbia subito danni per milioni. Dai cinque ai dieci di media in tutta la zona dell'Arzilia » questo dicono i funzionari dell'ufficio di emergenza istituito presso il Comune di Fano.

Le cose grosse sono state portate via dai pesanti invasi all'acqua.

Intanto il problema degli interventi finanziari è stato affrontato nel corso di due incontri, svoltisi appunto a Fano e nel capoluogo con i rappresentanti della Regione.

Da parte regionale sembra esserci disponibilità a stanziare rapidamente finanziamenti per la sistemazione dei corsi d'acqua il cui straripamento ha causato i danni più gravi, l'Arzilia e il Genica.

Sul piano degli interventi previsti dalla legge 1010 che dovrebbe scattare nel caso di calamità naturali, il Presidente della Giunta regionale ha fatto presente che le disponibilità finanziarie sono assai esigue e che sarebbe necessario un rifinanziamento della legge stessa.

A questo punto ci sembra che la strada debba battere, dal momento che un intervento organico da parte del governo è pressoché da escludere: non va dimenticato che neppure per le enormi nevicate che lo scorso anno sommersero, il sistema a me di sostegno del governo intervenne.

Si riapre con il « Don Pasquale » la stagione lirica a Jesi

La stagione lirica di Jesi. Sabato 17 e sabato 24 novembre andranno in scena le prime della « Bohème » e del « Trovatore ».

Ma la novità in senso assoluto in cartellone è costituita dai balletti che avranno come interprete principale Carla Fracci. La prima ballerina della Scala presenterà (il 5 e 6 dicembre) un programma interessante: « Fantasia su Amleto », « Romeo e Giulietta » (Prokofiev) e « Otello » (Dvorak). Nel brano riguardante « la pazzia di Orléans », l'orchestra smetterà di suonare e la Fracci danzerà sulle note di una registrazione della Callas.

La UIL di Pesaro e Urbino sconfessa gli iscritti di Montefeltro

PESARO — La segreteria provinciale della UIL di Pesaro e Urbino ha ufficialmente (e finalmente) preso le distanze — sconfessando — da una netta presa di posizione — dal gruppo di iscritti (la cosiddetta « UIL Montefeltro ») che agisce nel territorio di Urbino.

Utilizzando la sigla della confederazione, un sparuto ma assai provocatorio. Nella nota di lungo tempo e sistematicamente, attaccato l'azione e la strategia del sindacato unitario con l'obiettivo di suscitare confusione e sfiducia tra i lavoratori.

Il gruppo, così camuffato, ha avuto larga udienza presso carta stampa locale in chiave anticomunista, per gli attacchi alla CGIL e alla amministrazione comunale di Urbino. Ovviamente la stragrande maggioranza dei cittadini e dei lavoratori di Urbino non ha mai avuto dubbi sulla reale connotazione politica di questi provocatori.

Ora, tuttavia, anche la UIL provinciale ha preso una posizione assai provocatoria. Nella diffusa dalla Confederazione si afferma che ogni azione del gruppo di Urbino « non coinvolge la responsabilità della Camera provinciale della UIL che, assieme alle segreterie provinciali di categoria, è l'unico organismo completo a prendere iniziative in tutta la provincia di Pesaro e Urbino ».

La nota della UIL provinciale termina affermando che quanto è avvenuto nel Montefeltro e le eventuali azioni che si ripeteranno nella zona di Urbino per iniziativa del gruppo « coinvolgono soltanto le responsabilità personali di coloro che le promuovono ».

Una mostra fotografica a Pesaro

Cinquant'anni di vita e di lavoro in 200 immagini

L'iniziativa organizzata dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione delle Marche

PESARO — La Sala Laurana di Pesaro ospita da martedì scorso una rassegna fotografica itinerante organizzata dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione nelle Marche (sezione di Pesaro) con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Si tratta di 200 immagini che riportano momenti della vita quotidiana del Pesarese e dell'Urbinate dagli inizi alla metà di questo secolo.

parte nostra, di essere esattissimi dell'ambizioso titolo con il quale questa viene presentata (Società e lavoro: 1900-1950. Aspetti della provincia di Pesaro e Urbino in 200 immagini fotografiche); esso infatti risponde più che altro all'esigenza espositiva. Sappiamo infatti che in ogni casa ci sono le foto del nonno emigrante, della nonna filandaia o tessitrice, della festa popolare e religiosa, del raccolto, della vendemmia e di tanti altri eventi quotidiani fotografati più o meno professionalmente dal borghese ricco

Rilanciata la proposta di chiudere il centro storico

E se in centro si arrivasse solo in bus?

ANCONA — Anche nel capoluogo regionale un'isola pedonale? L'idea non è nuova: se ne parla da anni da quando è stato formulato il Piano Regolatore attuale, progetti e proposte sono emersi da varie parti: anche durante la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, la questione è stata focalizzata nei programmi di più partiti. Le ultime vicende energetiche, poi, hanno ulteriormente spostato l'attenzione su queste tematiche, trasformando in indicazione politica nazionale la possibilità di chiusura al traffico dei centri storici.

Nella Doria, l'occasione per una riflessione sulla isola pedonale è più in generale, sul problema della viabilità (è sorta anche dalle perplessità suscitate dal « giro di vite » imposto dalla Amministrazione Comunale nell'attività di controllo sulle infrazioni

al traffico cittadino: in primo luogo, per ciò che riguarda la sosta nel centro. Si è parlato molto, a proposito e meno, di questa scelta, favorendo anche strumentalmente di parte: resta, però, il problema del cittadino che vede « bloccata » con relativa facilità le multe. Da parte sua, l'Amministrazione Comunale si giustifica dicendo che il parcheggio nel centro, rispondono appena al 30 per cento delle necessità, e che la politica dei controlli è necessaria per scoraggiare l'uso del mezzo privato nei lavoratori pendolari (coloro cioè, che sostano anche per sei, otto ore al giorno). « Se vogliamo fare sì che il cittadino che viene in città per acquisti o per altre necessità, trovi modo di parcheggiare » dice Franco Prezzotti, assessore al Traffico, « senza però permettere che l'intero centro storico venga soffoca-

to dal traffico, l'unica strada percorribile è quella della « zona verde », in cui il disco di sosta è a pagamento e la Viabilità attualmente in fase di completamento. Proprio da tali documenti emerge anche l'abbozzo più concreto della sola pedonale nel centro città: Corso Garibaldi, finora arteria centrale, sarebbe così chiusa al traffico (ma non così le vie trasversali: Piazza Cavour e Corso Salaria (in entrambi i sensi), invece, diventerebbero transitabili solo dai mezzi pubblici e dai trasporti produttivi. Garantiti sarebbero gli accessi: tanto all'area portuale quanto alla zona del Guasco-S. Pietro, considerando inoltre la Galleria Risorgimento come seconda uscita dal centro città.

« Il potenziamento del mezzo pubblico (vedi ATMA) e la ristrutturazione dell'intera rete dei servizi urbani è il secondo passo, già avviato, che intendiamo compiere — spiega Prezzotti —. Il cittadino potrà dunque servirsi con un comodo e sicuro mezzo di trasporto, mentre si stanno avviando i lavori per la sistemazione di una seconda area a raso, nella zona degli Archi ».

Tutte indicazioni queste, che provengono dal PRG e che saranno ricomprese nel Piano del Trasporto e della Viabilità attualmente in fase di completamento. Proprio da tali documenti emerge anche l'abbozzo più concreto della sola pedonale nel centro città: Corso Garibaldi, finora arteria centrale, sarebbe così chiusa al traffico (ma non così le vie trasversali: Piazza Cavour e Corso Salaria (in entrambi i sensi), invece, diventerebbero transitabili solo dai mezzi pubblici e dai trasporti produttivi. Garantiti sarebbero gli accessi: tanto all'area portuale quanto alla zona del Guasco-S. Pietro, considerando inoltre la Galleria Risorgimento come seconda uscita dal centro città.